

Per Valentino Braitenberg, *In Memoriam*

Giuseppe O. Longo

Partivamo da sponde diverse, Valentino ed io: lui dalla neuroanatomia e dai modelli computazionali del cervello, io dall'ingegneria delle comunicazioni e dalla teoria matematica della trasmissione dei dati, ma eravamo approdati allo stesso interesse per tutto ciò che riguardava l'informazione. Questa vera e propria passione costituì un solido fondamento per la nostra amicizia, che però si era formata prima e indipendentemente dagli interessi scientifici.

Ci incontrammo la prima volta verso la metà degli anni ottanta in quel luogo di fiaba che è la Torre di Zenoberg, abitata da creature lievi e sognanti, dedite alla musica e alla conversazione, alla scienza e alla pittura: Elisabeth mi parve la saggia ministra dell'arte, Carla la beneaugurante custode dell'armonia, Margarete l'alata protettrice dell'anima, Zeno il creativo programmatista della radio. In quell'ambiente, Valentino, poi, era un attore nato (solo in seguito seppi che aveva anche fatto l'attore cinematografico): il suo sorriso era contagioso, il suo umorismo sottile si venava di ironia e a volte di sarcasmo: e sonava con slancio e maestria il violino! E non posso non menzionare il bassotto Zamperle, anche lui dotato di sottile e indipendente intelligenza.

Tra quelle montagne, su per i piani di quella Torre dugentesca, nella cucina dove aleggiavano gli effluvi delle minestre corroboranti e dei liquori alpestri, si svolgevano, in varie lingue, i solidi e onirici riti di una famiglia che m'incantò subito e che continuò ad incantarmi.

Poi scoprimmo di avere, con Valentino, un patrimonio di conoscenze e di interessi che s'integravano a formare una sorta di mappa del mondo, una mappa da affinare e da arricchire nei secoli, certo, ma pur sempre una traccia da seguire, armati delle nostre bussole, in nome dell'informazione. Di qui le conversazioni, i seminari a Rovereto, una mia visita memorabile a Tübingen, gli incontri a Trieste. Tutti luoghi che hanno come baricentro intellettuale e spirituale la Torre di Zenoberg.

Oltre che scienziato di vaglia e di fama, Valentino era anche divulgatore efficace e godibilissimo, su temi che andavano dalle basi anatomiche del pensiero ai meccanismi che stanno alla base della lingua. Sono orgoglioso di avere scritto l'introduzione a uno dei suoi saggi, *Il cervello e le idee*.

Siamo tutti destinati a sparire. Ciò che non sparisce è l'affetto, l'amicizia, il pensiero. Ciao, Valentino.

Gorizia, 16 settembre 2011